



Energia in comune

di **Edoardo Zanchini***



I nuovi paradigmi della sostenibilità energetica impongono una serie di cambiamenti come quello di incidere anche sul sociale

L'autore interviene a Key Energy 2021 nei seguenti giorni:

LA BELLEZZA DELLE RINNOVABILI
Martedì 26 Ottobre 2021
h 11:30 - 13:30
Agorà Energy 1 pad.B7

IL CONTRIBUTO DELLE IMPRESE ALLA SVOLTA TECNOLOGICA
Martedì 26 Ottobre 2021
h 14:30 - 16:30

COMUNITÀ ENERGETICHE: OBIETTIVI E PROGETTI IN PARTENZA CON IL RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2018/2001
Giovedì 28 Ottobre 2021
h 14:30 - 17:00

Ci siamo. Finalmente le comunità energetiche e i modelli di autoproduzione da rinnovabili sono liberi di partire e dare il loro contributo ad accelerare verso un modello energetico sempre più diffuso ed efficiente che mette al centro le risorse dei territori. Dopo anni d'iniziative e battaglie ambientaliste con il recepimento completo della Direttiva europea 2018/2001 avremo un quadro di regole che impedirà di porre ancora ostacoli a progetti che condividono l'energia prodotta tra cittadini, imprese, associazioni e Enti Locali. È vero che ci sono stati ritardi rispetto ai tempi stabiliti dall'UE, ma ora si deve guardare avanti andando oltre la sperimentazione resa possibile dal decreto Milleproroghe di febbraio 2020, per impianti fino a 200kw, che accoglieva una proposta di Legambiente e Italia Solare. Anzi, proprio i progetti realizzati in questi mesi hanno permesso di individuare i nodi tecnici e procedurali da risolvere con la piena attuazione. Il Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva presentato ad agosto dal Governo e che ora dovrà rapidamente superare i pareri parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni – pena l'apertura di una procedura europea d'infrazione – ha individuato soluzioni condivisibili per le questioni più rilevanti. Per esempio, ampliando il perimetro della rete e delle utenze che possono essere ricomprese nelle comunità energetiche, passando dalla cabina secondaria a quella primaria (mediamente da 80 a 16 mila utenze), e dei soggetti che possono farne parte. Viene così tolta l'assurda discriminazione nei confronti di associazioni del terzo settore, centri di ricerca e università, e si fissano dei paletti chiari per il diritto degli utenti ad avere accesso alle informazioni tecniche indispensabili a capire se possono entrare a far parte di una comunità energetica. Le potenzialità nel territorio italiano sono rilevanti e articolate, confermate da studi e progetti in corso. Elements ha calcolato che queste configurazioni potranno in Italia contribuire con circa 17 GW di nuova potenza da rinnovabili al 2030 (<https://bit.ly/3Fkitdf>), con 13 miliardi di investimenti e 40 mila nuovi posti di lavoro. Ma è interessante anche andare a vedere le innovazioni prodotte nei progetti realizzati in questi mesi grazie alla sperimentazione del Milleproroghe innanzitutto, per la di-

Energia in comune

mensione sociale di questi interventi. Nelle comunità energetiche possono essere coinvolte famiglie in condizione di povertà energetiche che traggono beneficio diretto da questi progetti - come quello realizzato da Legambiente a Napoli, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio; a Napoli, l'impianto solare da 50kW, finanziato da **Fondazione con il Sud**, è stato progettato per condividere l'energia con 40 famiglie in difficoltà che godranno dei benefici dell'energia prodotta e scambiata. Sono partiti diversi progetti in edifici pubblici, per uffici, scuole, ospedali e condomini di edilizia residenziale che dimostrano come si possa aprire un laboratorio diffuso di innovazione ambientale e sociale. Sono interessanti anche le esperienze che stanno nascendo di autoconsumo elettrico e termico, di comunità energetiche promosse da aziende agricole, condomini e piccole isole come San Pietro in Sardegna. Tutto bene dunque? Non ancora, alcuni problemi vanno risolti se vogliamo accelerare nelle realizzazioni, in particolare laddove ci sarebbe più bisogno.

Far accedere tutti

La riduzione dei prezzi degli impianti solari e la possibilità di accedere a incentivi per l'energia prodotta e consumata istantaneamente dai soci - quella definita "condivisa" dalla Legge - rendono convenienti questi interventi. Il problema è che per partire ci sarà sempre bisogno di garantire le spese iniziali di progettazione, costituzione della comunità e realizzazione degli impianti con un capitale iniziale o l'accesso al credito. La pandemia ha acuito le situazioni di difficoltà delle famiglie e per molte sarà quasi impossibile accedere a prestiti o mutui senza garanzie pubbliche. Con il Recovery Plan il problema è stato risolto per i Comuni con meno di 5 mila abitanti, dove si potrà accedere a prestiti garantiti da risorse statali. Al Ministro Cingolani, che paventa spesso i rischi sociali della transizione ecologica, spetta la responsabilità di individuare soluzioni analoghe anche per le imprese e le famiglie che vivono nei Comuni medi e grandi. Le soluzioni non mancano, dai fondi di garanzia per le imprese alla creazione di un fondo per l'efficienza energetica e le comunità energetiche accessibile alle famiglie. Si tratta di prestiti la cui

La semplificazione delle autorizzazioni è fondamentale per i nuovi scenari energetici sostenibili

garanzia del ritorno sta proprio nel meccanismo messo in piedi e a fronte di enormi investimenti prodotti. Inoltre, per quanto riguarda gli incentivi, sarà importante che per gli interventi realizzati sugli edifici sia possibile l'accesso alla detrazione del 50% per l'acquisto di pannelli e batterie, per la bonifica dell'amianto in modo da realizzare interventi integrati di riqualificazione energetica e antisismica. L'obiettivo è di sbloccare investimenti che sono fermi malgrado oggi sia conveniente come mai in passato installare un impianto solare sul tetto o un cappotto termico nei condomini, per ridurre consumi per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo, o acquistare un mezzo elettrico, perché si riduce la spesa complessiva per le famiglie. Tutti interventi che devono integrarsi con le rinnovabili in autoproduzione o condivisione e che possono creare cantieri diffusi e nuova occupazione nella realizzazione e gestione.

Semplificare le autorizzazioni

I sistemi energetici in cui l'energia elettrica è condivisa hanno enormi e articolate potenzialità sui tetti di case, capannoni e parcheggi ma anche in ambito agricolo con eolico, solare, biometano. Per rendere possibile questo scenario occorre rendere chiare le procedure e semplificare tutti gli interventi che riguardano i tetti, superando le barriere poste delle soprintendenze. I problemi sono ancora rilevanti per gli edifici posti in aree con vincolo paesaggistico dove, malgrado la semplificazione prevista dal Dpr 31/2017, gli scontri con le soprintendenze sono all'ordine del giorno per l'interpretazione restrittiva che viene fatta dei criteri stabiliti dal decreto che dovrebbero escludere dalla necessità di un parere,

SPECIALE KEY ENERGY

tanto da scoraggiare gli interventi. Nei centri storici, inoltre, quella procedura semplificata non vale e occorre sempre coinvolgere un architetto e aspettare il via libera perfino quando i pannelli sono integrati e paralleli alla copertura, invisibili dalle strade intorno. Il problema è più diffuso di quanto si possa credere, perché riguarda tutti i centri storici che hanno spesso perimetrazioni molto ampie e con molti edifici costruiti nel secondo dopoguerra. È evidente che sui beni individuati e tutelati con vincolo storico-culturale sia necessario un parere, ma negli altri casi devono valere i criteri di integrazione stabiliti dal Dpr. Le rinnovabili nei prossimi anni potranno e dovranno svilupparsi anche nelle aree agricole, sia nella forma di impianti solari sopraelevati che convivono con colture o pastorizia (l'agrivoltaico) sia di torri eoliche realizzate da più utenze (aziende agricole e artigianali, case, borghi, agriturismi, ecc.) in configurazioni di autoconsumo e condivisione attraverso comunità energetiche. In questi mesi sono stati presentati molti progetti agrivoltaici ma finché non si chiariranno i criteri di progettazione e valutazione l'incertezza sarà un problema rilevante alla loro diffusione. Per riuscire occorrerà introdurre procedure chiare e semplificate per garantire la più efficace convivenza di questi impianti con la continuazione dell'attività agricola e con il paesaggio.

Sviluppare le comunità energetiche

Se i vantaggi di questa rivoluzione energetica dal basso sono evidenti, non è affatto scontato che si andranno a realizzare benefici diffusi. Molto dipenderà dalla capacità di monitorare i processi, di intervenire sulle barriere ancora presenti e di creare forme virtuose di collaborazione con gli attori nei territori. La creazione del Ministero per la Transizione Ecologica potrebbe rappresentare la svolta da tempo auspicata per superare gli errori commessi in passato rispetto allo sviluppo del solare nelle stagioni degli incentivi sugli edifici pubblici e poi in quella del conto energia, contraddistinti da politiche discontinue, senza alcun monitoraggio dei risultati che non hanno permesso di creare nel nostro Paese un forte sistema di imprese che potesse scommettere sul solare. In particolare al Sud le opportunità che si apriranno non vanno sprecate. Diventerà possibile realizzare innovazioni energetiche e in-

dustriali inimmaginabili solo pochi anni fa: questi interventi renderanno convenienti interventi nella periferia di Catania fino alle aziende agricole della piana di Battipaglia, passando per il polo produttivo di Melfi. Per le piccole e medie imprese diventerà possibile superare quello che è stato per secoli uno dei più grandi problemi dello sviluppo industriale italiano: il costo dell'energia dovuto alla necessità di importare carbone, petrolio, gas e le rinnovabili diventare un fattore di sviluppo con al centro i territori. In questa direzione un ruolo fondamentale lo avranno i Comuni, si aprono infatti opportunità per realizzare interventi diffusi nei quartieri e negli spazi urbani di riqualificazione edilizia integrata in modelli di autoconsumo e condivisione di energia prodotta dal solare. Sarà importante che si organizzino per informare cittadini e imprese, enti del terzo settore di queste opportunità, e che definiscano procedure semplificate di autorizzazione. Occorrerà portare innovazione nel funzionamento della macchina amministrativa per accelerare nella transizione energetica, per esempio nella capacità di coinvolgere gli istituti bancari nell'accesso al credito per le famiglie e le imprese, e le aziende municipalizzate nel mettere questi interventi tra le priorità da realizzare al servizio della comunità. La priorità deve andare al patrimonio di edilizia residenziale pubblica, per sviluppare progetti integrati di accesso al superbonus per la riqualificazione energetica e di realizzazione di comunità energetiche. I vantaggi ambientali sono evidenti non solo in termini di emissioni di gas serra ma anche di inquinamento locale, perché si autoproduce energia con il sole (in città soprattutto questa fonte sarà la più utilizzata) e si può arrivare a sostituire quelli di metano per il riscaldamento delle case (soprattutto se abbinati a interventi di efficienza energetica), accelerando anche la transizione verso la mobilità elettrica, con la riduzione dei consumi di benzina e gasolio. Il futuro dell'energia verrà scritto nei territori e dai cittadini. Quanto più saremo in grado di realizzare ora questo cambiamento e tanto prima il nostro Paese potrà rilanciare l'economia e il lavoro, contribuendo a rendere accessibile questo modello energetico democratico e che prescinde dalle fonti fossili a tutti i cittadini e in ogni Paese. ♦

*Vice presidente nazionale Legambiente

